



Bandi agrisolare: presentati i bandi Fvg e PNRR

L'incontro tecnico di presentazione dei bandi sull'agrisolare (fotovoltaico sui tetti degli edifici agricoli strumentali) ha riscosso l'interesse di circa settanta imprese che hanno animato il dibattito con domande interessanti e nel merito. L'appuntamento è stato organizzato con il sostegno della BCC Prealpi San Biagio, rappresentata da Marco Sguerzi e da Marco Faldon, che hanno presentato l'istituto e le opportunità di accompagnamento finanziario.

Il bando PNRR è stato presentato da Sthepane Moretti, amministratore dell'azienda del territorio Omnia Energy, mentre del bando regionale si è occupato Eric Mirolo dell'ufficio tecnico di Impresa Verde a Pordenone. Utili anche gli interventi di Luca De Marchi, coordinatore regionale dei tecnici di Impresa Verde per le domande di investimento, che ha anticipato i contenuti dei bandi regionali "Valore Agricoltura" di prossima pubblicazione, e di Silva Bratti, responsabile per Impresa Verde del Servizio Agroenergie, che ha illustrato gli adempimenti doganali e fiscali che conseguono ad una installazione di impianto di produzione energetica ed il servizio quindi offerto negli uffici Coldiretti. In chiusura



Il tavolo dei relatori



Una veduta della sala

l'intervento del presidente provinciale Matteo Zolin che ha invitato le imprese a cogliere queste opportunità che permettono maggiore autonomia e diversificazione delle fonti di reddito.

Montagna Teatro Festival: Coldiretti Pordenone partner dell'iniziativa



Il Montagna Teatro Festival è un progetto ideato dal Teatro Verdi di

Pordenone in collaborazione con il Club Alpino Italiano, nato da un percorso pluriennale dedicato alla valorizzazione delle realtà e delle problematiche dei territori montani, con particolare attenzione all'area pordenonese. Coldiretti Pordenone ha scelto di diventare partner del progetto condividendone le finalità generali e ha iniziato un percorso collaborativo con il Teatro Verdi di Pordenone per iniziative che abbiano comuni interessi.

Avviato nel 2021 come "Progetto Montagna", si è progressivamente ampliato per contenuti, attività e partnership, suscitando un interesse crescente a livello locale e nazionale. Il Montagna

Teatro Festival propone spettacoli, drammaturgie, incontri e convegni, contribuendo alla crescita di comunità montane resilienti e alla rivitalizzazione delle vallate. Nel dicembre 2025 il progetto ha conosciuto un ulteriore sviluppo con la prima edizione del Montagna Teatro Festival Pordenone, quattro giorni di eventi in Teatro interamente dedicati ai temi della montagna, fra i quali anche il cibo e l'agricoltura.

Per l'anno 2026 il progetto sviluppa non solo un cartellone di spettacoli, ma una proposta culturale che si propone come "ecosistema" capace di dialogare con i territori e con le comunità, intrecciando cultura, impresa, formazione e sostenibilità. Una rete tra enti, associazioni e amministrazioni che rendono questa progettualità una risorsa preziosa per il territorio.

Il Montagna Teatro Festival è un percorso inserito anche nel programma di Pordenone Capitale della Cultura 2027, grazie alla sua dimensione diffusa nel territorio.

Pordenone Capitale della Cultura 2027, il Comitato promotore accelera sui progetti

In Municipio il tavolo con Comune, imprese e cultura: dal recupero di Villa Cattaneo alla strategia turistica e all'accoglienza

PORDENONE - Il percorso verso Pordenone Capitale Italiana della Cultura 2027 entra nella fase operativa. Questa mattina, nella sala consiliare del Municipio, si è riunito il Comitato promotore che riunisce amministrazione comunale, società partecipate, associazioni di categoria, Camera di Commercio, Confindustria, realtà culturali e mondo dell'impresa. Un incontro di lavoro, partecipato e concreto, che ha fatto il punto sugli interventi già avviati e sulle prossime scelte in vista dell'anno da Capitale.

Un metodo condiviso, oltre la politica

Ad aprire i lavori è stato il sindaco Alessandro Basso, che ha rivendicato il carattere "di territorio" del progetto: un percorso nato dal confronto, con l'obiettivo di costruire risultati che restino anche dopo il 2027. Il primo impegno, ha sottolineato, è preparare la città senza sacrificare i servizi ordinari: gli investimenti legati alla Capitale dovranno migliorare Pordenone per chi la vive ogni giorno, quartiere per quartiere, e non soltanto nel centro storico.

Cantieri in città: decoro, strade e spazi pubblici

Sul fronte organizzativo e infrastrutturale, Comune e partecipate sono già al lavoro su più linee: piano straordinario di decoro urbano, interventi sulle strade, imbandieramento, riqualificazione di spazi pubblici e servizi collegati alla gestione di eventi. La bussola indicata dal sindaco è una preparazione "diffusa", capace di valorizzare anche la

provincia - dalle aree montane alle periferie - per un racconto davvero territoriale della Capitale.

Il programma: 52 progetti e quattro assi di intervento

Nel merito dei contenuti è intervenuto l'assessore alla Cultura, Grandi Eventi, Turismo e Capitale della Cultura, Alberto Parigi: i progetti complessivi sono 52, già resi pubblici e consultabili sul sito pordenonecapitale2027.it, con un impianto che riprende il dossier di candidatura.

Quattro le aree che strutturano il programma. I "Landmark" concentrano gli interventi più riconoscibili, tra cui il recupero di Villa Cattaneo, il Teatro Urbano e le Stazioni della Fotografia, in alcuni casi già visibili o in avvio. I progetti di rete raccolgono il lavoro sviluppato con associazioni e istituzioni, emerso anche nella tre giorni partecipata "Pordenone scrive la candidatura", che ha coinvolto oltre cento tra enti e associazioni. I progetti territoriali nascono con i Comuni della provincia, che fin dall'inizio hanno scelto di condividere la sfida. Infine "Pordenone Scuola Capitale" è il capitolo dedicato alla formazione, dalla lotta alla povertà educativa fino alle collaborazioni universitarie.

Parigi ha ribadito la natura pluriennale dell'operazione e ha annunciato che nei prossimi giorni verranno presentati i progetti che avranno già una prima concretizzazione nel 2026. Sul versante dei bandi, il percorso è già in corsa: un bando comunale ha selezionato 40 nuovi progetti finanziati; un bando regionale è in fase di valutazione e altri avvisi seguiranno. Intanto una quindicina di Comuni ha già richiesto e ottenuto il

logo ufficiale, segno di un coinvolgimento che va oltre i confini del capoluogo.

Comunicazione e turismo: il 2026 come anno decisivo

Uno dei nodi centrali affrontati dal Comitato riguarda la promozione: il 2026 viene considerato l'anno chiave per costruire attesa e visibilità nazionale. Il direttore generale di PromoTurismo FVG, Iacopo Mestroni, ha proposto che dal secondo semestre Pordenone diventi perno di una strategia integrata: campagne stampa, radio, tv, digitale e "out-of-home", coordinate con le attività promozionali regionali in Italia e all'estero. Anche il nuovo spot televisivo regionale, già in onda, riserva spazio alla città.

L'impostazione mira a parlare a pubblici diversi, intrecciando cultura, enogastronomia e outdoor come pilastri complementari: non solo mostre e concerti, ma anche viaggi legati alla natura, al cibo e alla scoperta di aree meno note.

Il "brand Pordenone" e l'eredità del 2027

Federico Ingargiola (Sviluppo e Territorio) ha riportato l'attenzione sul valore di lungo periodo dell'investimento: la Capitale come occasione per far conoscere Pordenone "in modo nuovo" e consolidare un brand destinato a durare.

Sulla stessa linea Confindustria Alto Adriatico: il presidente Michelangelo Agrusti, che guida anche la Fondazione Pordenonelegge, ha ricordato che la città parte da una base culturale già riconosciuta a livello nazionale e che questa forza va integrata nel progetto, non affiancata. Al centro, ha

Pordenone Capitale della Cultura 2027, il Comitato promotore accelera sui progetti

evidenziato, c'è il "racconto" da costruire per presentare Pordenone al Paese con un filo conduttore chiaro. Agrusti ha inoltre chiesto di allargare il tavolo a rappresentanti di mondo agricolo e artigianato, proposta accolta dal sindaco.

Accoglienza: fare sistema con la filiera locale

Sul tema ricettività, il Comitato ha guardato anche alle esperienze recenti: dal caso di Gorizia Capitale Europea della Cultura 2025 arriva l'indicazione che la risposta alla domanda non dipende tanto dai grandi gruppi internazionali quanto dalla capacità della filiera locale di fare sistema. L'hotellerie pordenonese, già consorziata, viene indicata come asse portante da rafforzare anche con le nuove formule previste dalla normativa regionale e con una città più "aperta" pure nelle giornate tradizionalmente meno vivaci. Federalberghi ha confermato la disponibilità a collaborare

con l'amministrazione.

Cultura e partecipate: il contributo operativo

Dal Teatro Comunale Giuseppe Verdi, il presidente Giovanni Lessio ha illustrato un doppio impegno: il "Progetto Montagna", per portare le vallate provinciali dentro il programma della Capitale attraverso percorsi culturali e turismo di prossimità, e un lavoro di cucitura tra le principali realtà cittadine (tra cui Pordenonelegge) per costruire collaborazioni con respiro europeo, oltre il 2027.

Pordenone Fiere, con il presidente e ad Renato Pujatti, ha rinnovato la disponibilità a mettere strutture e competenze organizzative al servizio degli eventi, puntando a un'eredità duratura. GEA ha illustrato i servizi aggiuntivi già in atto per il decoro urbano, mentre GSM ha confermato l'impegno sulla gestione della mobilità durante le manifestazioni. Fondazione BCC Pordenonese e Confcooperative

hanno ribadito la lettura strategica dell'investimento culturale come leva di sviluppo.

I prossimi passi

Il Comitato promotore tornerà a riunirsi nei prossimi mesi per monitorare l'avanzamento dei progetti e definire il palinsesto definitivo del 2027. Al tavolo erano presenti, tra gli altri, il sindaco Alessandro Basso e l'assessore Alberto Parigi; i rappresentanti delle partecipate comunali (Pordenone Fiere, GSM, GEA, ATAP e Sviluppo e Territorio) e delle principali realtà economiche e culturali del territorio, con PromoTurismo FVG e Teatro Verdi.

Leggi anche:

Riccardi a Gorizia: "sanità da riorganizzare, ospedali non si chiudono ma si adeguano"

Potrebbe interessarti:

Miss Universe Friuli Venezia Giulia, debutto a Codroipo: ecco chi è passato



'Salam Shalom' a teatro, padre israeliano e padre palestinese scelgono la pace

Agenzia ANSA; Redazione ANSA

Tratto dall'eccezionale e multi

premiato romanzo "Apeirogon" dello scrittore Colum McCann - Premio Tiziano Terzani 2022 - "Salam/Shalom. Due padri" è lo

spettacolo andato in scena ieri sul palco del Teatro Verdi di

Pordenone, una chiamata all'ascolto dentro uno dei conflitti più laceranti e apparentemente irrisolvibili del nostro tempo, quello israelo-palestinese.

Nell'adattamento di Paola Fresa, gli attori Massimo Somaglino e Alessandro Lussiana danno vita e corpo sul palcoscenico a Rami, israeliano, e Bassam, palestinese: due uomini reali, conosciuti davvero da McCann, due padri segnati dallo stesso, straziante dolore: quello della perdita delle proprie figlie, uccise ciascuna dalla violenza dell'altro fronte. Eppure è proprio da quel lutto, da quella ferita che potrebbe generare soltanto odio, che nasce la possibilità di un incontro. Quando vengono a conoscenza delle rispettive tragedie, Rami e Bassam si riconoscono nel dolore reciproco, diventano amici e scelgono di trasformare la sofferenza in una battaglia comune per la pace, contro la tentazione della vendetta e contro la trappola dell'odio. Uniti da uno stesso strazio, decidono di non lasciare l'ultima parola alla violenza.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Balletto con lo Stabat Mater e i Carmina Burana al Teatro Verdi

C'è una linea sottile, vibrante, che attraversa il dolore e la gioia, il sacro e il profano, il cielo e la terra: è la linea della danza quando diventa visione e rito collettivo. Atteso venerdì 24 aprile (ore 20.30) al Teatro Verdi di Pordenone ultimo appuntamento della programmazione danza, un evento in esclusiva regionale che porta sul palco una delle realtà più autorevoli e longeve della scena europea, l'OperaBallet Maribor, protagonista di un intenso dittico firmato dal coreografo Edward Clug.

Due capolavori, due universi emotivi contrapposti e complementari: "Stabat Mater" su musica di Giovanni Battista Pergolesi e "Carmina Burana" su musica di Carl Orff. Un doppio affresco coreografico che attraversa la condizione umana in tutte le sue tensioni, sospesa tra spiritualità e istinto, raccoglimento e vitalità, meditazione e impulso vitale.

Il Balletto del Teatro Nazionale Sloveno di Maribor - tra le principali istituzioni culturali della Slovenia, con quasi un secolo di storia - approda a Pordenone dopo aver calcato i palcoscenici dei più prestigiosi festival internazionali, confermandosi come una compagnia capace di fondere tradizione e innovazione in un linguaggio scenico di forte impatto visivo.

Nel primo quadro, "Stabat Mater" si confronta con uno dei temi più iconici della tradizione occidentale: la Vergine addolorata ai piedi della croce. Ma Clug evita ogni lettura puramente illustrativa o devozionale e sposta l'asse emotivo dell'opera: al centro non è tanto il dolore, quanto ciò che da esso scaturisce, la speranza. La figura di Maria viene così sottratta alla fissità dell'icona sacra per diventare presenza umana, fragile e universale. Il coreografo traduce la partitura di Pergolesi in un linguaggio essenziale, fatto di gesti scolpiti e

relazioni intime sul rapporto madre-figlio: una meditazione coreografica che non guarda solo alla perdita, ma alla sua capacità di generare senso.

A questa dimensione verticale e introspettiva si contrappone la travolgente energia dei "Carmina Burana", celebre cantata scenica di Orff ispirata a testi medievali. Qui la danza si fa forza primitiva, slancio vitale, celebrazione della forza ciclica della natura e dell'imprevedibilità della Fortuna. Clug ne esalta la componente dionisiaca e giovanile, senza rinunciare a un sottile senso di inquietudine e rigenerazione, costruendo una potente allegoria del vivere. "Una coreografia ricca di riferimenti allegorici che trasforma la quotidianità in una visione atemporale", afferma lo stesso Clug, che negli ultimi vent'anni ha guidato il Balletto di Maribor verso un riconoscimento internazionale sempre più ampio. Questo dittico di straordinaria intensità intreccia i temi universali del dolore, della speranza e del destino nella forma simbolica del cerchio, immagine perfetta della vita che continuamente si rinnova. Il linguaggio coreografico, moderno e minimale, unito alla forza evocativa delle musiche, amplifica la profondità emotiva di uno spettacolo che si offre come esperienza immersiva dove il gesto scultoreo e la sobrietà della scena amplificano la profondità emotiva della musica. Una potente allegoria sulla condizione umana, "sospesa tra la ricerca del trascendente e l'accettazione della travolgente e terrena gioia di vivere". Questo nuovo, imperdibile appuntamento con la grande danza conferma il Teatro Verdi di Pordenone come crocevia di eccellenza artistica, capace di portare sul territorio produzioni di altissimo livello e di dialogare con il pubblico attraverso linguaggi universali e contemporanei.

Ad arricchire la serata, il "Caffè Licinio" sarà aperto dalle 19.00 per aperitivi e buffet pre-spettacolo (prenotazioni in biglietteria: biglietteria@teatroverdipordenone.it).



Salam/Shalom al Verdi di Pordenone, la storia di Rami e Bassam

Salam/Shalom a Pordenone, Rami e Bassam

Salam/Shalom a Pordenone

Rami e Bassam

Martedì 21 aprile il Teatro Verdi di Pordenone ha portato in scena Salam/Shalom. Due padri, adattamento di Paola Fresa dal romanzo Apeirogon di Colum McCann, vincitore del Premio Terzani 2022. Sul palco Massimo Somaglino e Alessandro Lussiana hanno restituito al pubblico la storia reale di Rami Elhanan e Bassam Aramin, un padre israeliano e un padre palestinese che dopo la morte delle figlie hanno scelto di esporsi insieme in favore del dialogo. La produzione firmata CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia con vicino/lontano-Premio Terzani colloca la serata pordenonese dentro un percorso culturale già radicato in regione. Il dato che conta oggi è questo: la pace qui prende la forma di una pratica pubblica fondata sulla memoria e sulla presenza reciproca.

Il punto decisivo sta nel modo in cui il testo usa il lutto. La vicenda di Rami e Bassam porta il pubblico in un terreno più impegnativo di qualunque formula morale generica. Impone di riconoscere che due memorie ferite possono restare irriducibili e tuttavia entrare nello stesso spazio senza cancellarsi. Nel 2026, dopo l'ulteriore radicalizzazione prodotta dagli eventi iniziati il 7 ottobre 2023, questo meccanismo scenico pesa più di molte dichiarazioni pubbliche perché costringe a guardare il conflitto dall'interno delle biografie, dentro il loro spessore concreto, lontano dal riflesso delle appartenenze.

Dal libro premiato allo spettacolo, un percorso costruito per durare

La genealogia dell'opera spiega

perché l'approdo al Verdi non sia episodico. Apeirogon ha ottenuto il Premio Terzani nel 2022. Da quel riconoscimento è maturata una trasposizione teatrale diventata produzione autonoma nel 2024 e ancora in circolazione nel 2026. La nostra ricostruzione coincide con la documentazione di ERT FVG, dove il titolo compare come tappa di un itinerario già consolidato nel circuito regionale. Questo passaggio chiarisce un punto spesso semplificato. Il lavoro è stato costruito per restare nel tempo e per modificare il modo in cui il pubblico incontra la materia mediorientale.

Rami e Bassam, due biografie che rifiutano l'astrazione

Rami Elhanan ha perso la figlia Smadar a Gerusalemme nel 1997 in un attentato suicida palestinese. Bassam Aramin ha perso la figlia Abir nel 2007, uccisa mentre usciva da scuola in Cisgiordania. Il loro incontro dentro il Parents Circle - Families Forum ha trasformato due lutti privati in una testimonianza condivisa. Quando nel marzo 2024 la Sala Stampa della Santa Sede ha formalizzato il loro incontro con Papa Francesco, il loro percorso aveva già assunto un rilievo internazionale preciso: mostrare che la riconciliazione prende forma nella capacità di tenere insieme verità dei fatti e ascolto dell'altro.

Perché Apeirogon regge il passaggio alla scena

Il romanzo di McCann offre al teatro un vantaggio raro. La sua architettura procede per frammenti che tornano e cambiano prospettiva. L'adattamento di Paola Fresa prende quella materia espansiva e la concentra in un confronto ravvicinato fra due presenze. Così il pubblico smette di inseguire l'idea

astratta del conflitto e viene riportato al luogo esatto in cui la storia fa male: la voce di un padre che pronuncia il nome della figlia davanti a un altro padre che capisce ogni parola.

La pace, qui, diventa un metodo verificabile

Il merito più duro di questo racconto sta nel suo carattere operativo. Il forum in cui Rami e Bassam agiscono da anni custodisce memorie familiari e organizza incontri di dialogo in scuole e spazi pubblici. Porta fianco a fianco una voce israeliana e una palestinese. Nelle schede ufficiali del teatro questo nucleo viene definito una testimonianza necessaria. È qui che lo spettacolo produce il suo effetto più netto: sposta la parola pace dall'enunciazione al metodo e la rende misurabile nel modo in cui si ascolta e si resta presenti.

Pordenone e il senso pieno di questa replica

L'arrivo al Verdi ha un significato che supera la singola data. Nei mesi scorsi, nel nostro approfondimento su Dedicato Festival 2026, avevamo già rilevato come Pordenone stia lavorando su una linea culturale capace di mettere in relazione pagina scritta e scena. Salam/Shalom spinge quella linea nel punto più esposto perché porta sul palcoscenico la crisi mediorientale senza alleggerirla. La corrispondenza fra il cartellone del Verdi e il resoconto pubblicato da ANSA conferma che la tappa del 21 aprile appartiene pienamente allo spazio pubblico locale come fatto culturale e civile.

Alla fine resta un risultato concreto. Pordenone ha ospitato uno spettacolo nato da un libro premiato e lo ha trasformato in una domanda rivolta direttamente al pubblico italiano: che cosa cambia quando il conflitto torna ad

Salam/Shalom al Verdi di Pordenone, la storia di Rami e Bassam

avere nomi propri e date che non si possono sfumare. Salam/Shalom. Due

padri incide proprio per questo. Rimette al centro la fatica della relazione e costringe a misurare la pace sul terreno

più difficile, quello in cui nessuno recupera ciò che ha perduto eppure decide di parlare accanto all'altro.



Teatro Verdi



L'OperaBalet Maribor danza Stabat Mater e Carmina Burana

C'è una linea sottile, vibrante, che attraversa il dolore e la gioia, il sacro e il profano, il cielo e la terra: è la linea della danza quando diventa visione e rito collettivo. Domani sera, alle 20.30, al **Teatro Verdi di Pordenone** l'ultimo appuntamento della programmazione danza, un evento in esclusiva regionale che porta sul palco una delle realtà più autorevoli e longeve della scena europea, l'OperaBalet Maribor, protagonista di un intenso dittico firmato dal coreografo Edward Clug. Due capolavori, due universi emotivi contrapposti e

complementari: "Stabat Mater", su musica di Giovanni Battista Pergolesi, e "Carmina Burana", su musica di Carl Orff. Un doppio affresco coreografico che attraversa la condizione umana in tutte le sue tensioni, sospesa tra spiritualità e istinto, raccoglimento e vitalità, meditazione e impulso vitale. Il Balletto del Teatro Nazionale Sloveno di Maribor - tra le principali istituzioni culturali della Slovenia, con quasi un secolo di storia - approda a Pordenone dopo aver calcato i palcoscenici dei più prestigiosi festival internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPETTACOLO DOMANI A PORDENONE

Lo Stabat Mater di Edward Clug sospeso tra sacro e profano

Al Verdi il Balletto del Teatro Sloveno di Maribor diretto dal rumeno Edward Clug
Il coreografo: «Sono stato colpito dalla purezza e dalla semplicità della musica»

ELISABETTA CERON

La stagione danza del Teatro Verdi di Pordenone, ospita domani, venerdì 24 alle 20.30, il coreografo rumeno Edward Clug, autore di un dittico di successo, Stabat Mater/Carmina Burana, che accosta la spiritualità celestiale della musica di Pergolesi alla vitalità pagana di Orff.

Dal 2003 alla guida del Balletto del Teatro Nazionale Sloveno di Maribor, protagonista del programma, Clug ha sviluppato una forma stilistica originale, innovativa e di forte impatto visivo, un linguaggio moderno e minimale che accosta passato e presente dimostrando altresì una vocazione per la rivisitazione di titoli del repertorio.

La forte relazione con complessi internazionali con cui ha lavorato come il Bolshoi, il Balletto di Stoc-



Un momento dello spettacolo del Balletto del Teatro Nazionale Sloveno di Maribor

carda, il Teatro alla Scala e l'Opera di Vienna hanno accresciuto la sua notorietà fuori dai confini nazionali con ripercussioni positive sul ruolo che il Balletto Sloveno occupa nella scena attuale.

«Nell'ultimo decennio – sottolinea – la compagnia si è messa decisamente in evidenza. Tra i lavori da me creati a Maribor, Radio&Juliet è stato un passe-partout per il successo internazionale, siglando un repertorio di

qualità e attirando l'attenzione sulla mia persona e sul mio stile coreografico».

Oggi, alternandosi tra lavori commissionati e progetti internazionali come appunto la messa in scena del romanzo di Bulgakov, il

maestro e Margherita, realizzato per il Bolshoi di Mosca, Clug non si sottrae alle sfide di creare balletti a serata per esplorare nuovi territori o per trasferire nel repertorio della compagnia che dirige alcune sue coreografie realizzate per altri complessi come, appunto, Stabat Mater e Carmina Burana, nati rispettivamente nel 2013 per lo Staatstheater am Gärtnerplatz di Monaco e nel 2019 per Les Grands Ballets Canadiens de Montréal.

In questo dittico antitetico sospeso tra sacro e profano, tra un nuovo umanesimo e la psicanalisi, il coreografo-direttore a proposito dello Stabat Mater afferma: «Sono stato colpito dalla purezza e dalla semplicità della musica e a un certo punto anche dalle sue gioiose esclamazioni, che probabilmente non riflettono il dolore, ma piuttosto la sua imminente conseguenza: la speranza».

Una visione, assolutamente atemporale è insita nella vitalità pagana del secondo brano, Carmina Burana dove il centro del palcoscenico è sovrastato da un enorme anello che si fa nucleo di attrazione e repulsione dei corpi.

I temi umani del dolore, della speranza e del destino si legano nell'immagine del cerchio, perfetta forma naturale, e sono occasione di intima meditazione sulla condizione umana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Verdi l'Operaballet Maribor con due capolavori: Stabat Mater e Carmina Burana

23 aprile 2026

12:37

C'è una linea sottile, vibrante, che attraversa il dolore e la gioia, il sacro e il profano, il cielo e la terra: è la linea della danza quando diventa visione e rito collettivo.

Atteso venerdì 24 aprile (ore 20.30) al Teatro Verdi di Pordenone ultimo appuntamento della programmazione danza, un evento in esclusiva regionale che porta sul palco una delle realtà più autorevoli e longeve della scena europea, l' OperaBalet Maribor , protagonista di un intenso dittico firmato dal coreografo Edward Clug.

Due capolavori, due universi emotivi contrapposti e complementari: "Stabat Mater" su musica di Giovanni Battista Pergolesi e "Carmina Burana" su musica di Carl Orff.

Un doppio affresco coreografico che attraversa la condizione umana in tutte le sue tensioni, sospesa tra spiritualità e istinto, raccoglimento e vitalità, meditazione e impulso vitale. Il Balletto del Teatro Nazionale Sloveno di Maribor - tra le principali istituzioni culturali della Slovenia, con quasi un secolo di storia - approda a Pordenone dopo aver calcato i palcoscenici dei più prestigiosi festival internazionali, confermandosi come una compagnia capace di fondere tradizione e innovazione in un linguaggio scenico di forte impatto visivo. PordenoneToday è anche su WhatsApp. Iscriviti al nostro canale



Stabat Mater e Carmina Burana

A Pordenone due capolavori in danza a cura dell'OperaBalet Maribor. Un doppio affresco sulla condizione umana in tutte le sue tensioni

Tempo di lettura: 3 minuti

C'è una linea sottile, vibrante, che attraversa il dolore e la gioia, il sacro e il profano, il cielo e la terra: è la linea della danza quando diventa visione e rito collettivo.

Venerdì 24 aprile (ore 20.30) al Teatro Verdi di Pordenone un evento in esclusiva regionale che porta sul palco una delle realtà più autorevoli e longeve della scena europea, l'OperaBalet Maribor, protagonista di un intenso dittico firmato dal coreografo Edward Clug.

Due capolavori, due universi emotivi contrapposti e complementari: "Stabat Mater" su musica di Giovanni Battista Pergolesi e "Carmina Burana" su musica di Carl Orff. Un doppio affresco coreografico che attraversa la condizione umana in tutte le sue tensioni, sospesa tra spiritualità e istinto, raccoglimento e vitalità, meditazione e impulso vitale.

Il Balletto del Teatro Nazionale Sloveno di Maribor - tra le principali istituzioni culturali della Slovenia, con quasi un secolo di storia - approda a Pordenone dopo aver calcato i palcoscenici dei più prestigiosi festival internazionali, confermandosi come una compagnia capace di fondere tradizione e innovazione in un linguaggio scenico di forte impatto visivo.

Nel primo quadro, "Stabat Mater" si confronta con uno dei temi più iconici della tradizione occidentale: la Vergine addolorata ai piedi della croce. Ma Clug evita ogni lettura puramente illustrativa o devozionale e sposta l'asse emotivo dell'opera: al centro non è tanto il dolore, quanto ciò che da esso scaturisce, la speranza.

La figura di Maria viene così sottratta alla fissità dell'icona

sacra per diventare presenza umana, fragile e universale. Il coreografo traduce la partitura di Pergolesi in un linguaggio essenziale, fatto di gesti scolpiti e relazioni intime sul rapporto madre-figlio: una meditazione coreografica che non guarda solo alla perdita, ma alla sua capacità di generare senso.

A questa dimensione verticale e introspettiva si contrappone la travolgente energia dei "Carmina Burana", celebre cantata scenica di Orff ispirata a testi medievali. Qui la danza si fa forza primitiva, slancio vitale, celebrazione della forza ciclica della natura e dell'imprevedibilità della Fortuna. Clug ne esalta la componente dionisiaca e giovanile, senza rinunciare a un sottile senso di inquietudine e rigenerazione, costruendo una potente allegoria del vivere.

"Una coreografia ricca di riferimenti allegorici che trasforma la quotidianità in una visione atemporale", afferma lo stesso Clug, che negli ultimi vent'anni ha guidato il Balletto di Maribor verso un riconoscimento internazionale sempre più ampio.

Questo dittico di straordinaria intensità intreccia i temi universali del dolore, della speranza e del destino nella forma simbolica del cerchio, immagine perfetta della vita che continuamente si rinnova. Il linguaggio coreografico, moderno e minimale, unito alla forza evocativa delle musiche, amplifica la profondità emotiva di uno spettacolo che si offre come esperienza immersiva dove il gesto scultoreo e la sobrietà della scena amplificano la profondità emotiva della musica.

Una potente allegoria sulla condizione umana, "sospesa tra la ricerca del trascendente e l'accettazione della travolgente e terrena gioia di vivere". Questo nuovo, imperdibile appuntamento con la grande danza conferma il Teatro Verdi di Pordenone come crocevia di eccellenza artistica, capace di portare sul territorio produzioni di altissimo livello e di dialogare con il pubblico attraverso linguaggi universali e

Stabat Mater e Carmina Burana

contemporanei.



GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

L'Opera Balet Maribor e concerto per San Marco in duomo a Pordenone



A Pordenone concerto con Manuel Tomandin all'organo

CRISTINA SAVI

Musica, teatro, danza e incontri animano il territorio, oggi, partendo da Sesto al Reghena dove una serata evento conclude il **Festival Organistico Sestense**: alle 20.45 nell'Abbazia di Santa Maria in Silvis, monsignor Giancarlo Stival racconterà gli affreschi accompagnato dalle improvvisazioni di Gabriele Agrimonti, organista di San Luigi dei Francesi a Roma e fra i più premiati a livello internazionale. Un dialogo originale tra parola e musica che valorizza uno dei complessi artistici più affascinanti del territorio, mettendo in relazione la narrazione storico-artistica con la creatività estemporanea dell'organista.

Sempre alle 20.45, a Sacile, a Palazzo Ragazzoni, quinto incontro per **"I Concerti a Palazzo"** con i giovani musicisti Metka Mateta, Živa Zorko e Tatjana Jercog in un percorso fra barocco, romanticismo e Novecento e fra fisarmonica, sax e pianoforte, capace di intrecciare tradizione e nuove sonorità.

Alla stessa ora a Pordenone, nel Convento di San Francesco, si apre la Segovia Guitar Week con il giovane chitarrista giapponese Tohi Harada, talento emergente già vincitore di concorsi internazionali.

Alle 21 nel Duomo di Pordenone, concerto per San Marco **"Ad evangelistam Marcum"** con il Tiepolo Brass Ensemble e Manuel Tomandin all'organo, un omaggio solenne alla tradizione veneziana fra le musiche di Gabrieli e Monteverdi.

Per la danza, alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone, **l'Opera Balet Maribor** porta in scena il dittico "Stabat Mater" e "Carmina Burana" con coreografie di Edward Clug, in un intenso viaggio fra spiritualità e forza vitale.

Sempre in città, alle 21, alla Concert Hall di Largo Cervignano, **Daniele Rampogna** sarà protagonista di "Spremuti come limoni", format che unisce conversazione e racconto personale.

A Cordenons, alle 20.45 all'auditorium Aldo Moro, va in scena la commedia **"Contrazioni pericolose"** con Rocío Muñoz Morales, Giorgio Lupano e Gabriele Pignotta, fra comicità e ritmoserrato.

Ancora a Cordenons, ancora all'Aldo Moro, appuntamento alle 18 con l'evento **"Confini - Viaggi alle frontiere"**, con Fabio Scaramucci, voce recitante, Mario Zanette e Giacomo Cozzi al clarinetto, mentre alle 18.30 a Sacile, a Palazzo Ragazzoni, c'è la presentazione del libro **"La terza lettera"** dedicato alla memoria partigiana. —

"Stabat Mater" e "Carmina Burana" da Pergolesi a Orff questa sera a Pordenone protagonista l'OperaBalet Maribor

C'è una linea sottile, vibrante, che attraversa il dolore e la gioia, il sacro e il profano, il cielo e la terra: è la linea della danza quando diventa visione e rito collettivo.

Oggi, 24 aprile (ore 20.30), al Teatro Verdi di Pordenone, ultimo appuntamento della programmazione danza, un evento in esclusiva regionale che porta sul palco una delle realtà più autorevoli e longeve della scena europea, l'OperaBalet Maribor, protagonista di un intenso dittico firmato dal coreografo Edward Clug.

Due capolavori, due universi emotivi contrapposti e complementari: 'Stabat Mater' su musica di Giovanni Battista Pergolesi e 'Carmina Burana' su musica di Carl Orff.

Un doppio affresco coreografico che attraversa la condizione umana in tutte le sue tensioni, sospesa tra spiritualità e istinto, raccoglimento e vitalità, meditazione e impulso vitale.

Il Balletto del Teatro Nazionale Sloveno di Maribor - tra le principali istituzioni culturali della Slovenia, con quasi un secolo di storia - approda a Pordenone dopo aver calcato i palcoscenici dei più prestigiosi festival internazionali, confermandosi come una compagnia capace di fondere tradizione e innovazione in un linguaggio scenico di forte impatto visivo. Nel primo quadro, 'Stabat Mater' si confronta con uno dei temi più iconici della tradizione occidentale: la Vergine addolorata ai piedi della croce.

Ma Clug evita ogni lettura puramente illustrativa o devozionale e sposta l'asse emotivo dell'opera: al centro non è tanto il dolore, quanto ciò che da esso scaturisce, la speranza.

La figura di Maria viene così sottratta alla fissità dell'icona sacra per diventare presenza umana, fragile e universale.

Il coreografo traduce la partitura di Pergolesi in un linguaggio essenziale, fatto di gesti scolpiti e relazioni intime sul rapporto madre-figlio: una meditazione coreografica che non guarda solo alla perdita, ma alla sua capacità di generare senso.

A questa dimensione verticale e introspettiva si contrappone la travolgente energia dei 'Carmina Burana', celebre cantata scenica di Orff ispirata a testi medievali. Qui la danza si fa forza primitiva, slancio vitale, celebrazione della forza ciclica della natura e dell'imprevedibilità della Fortuna. Clug ne esalta la componente dionisiaca e giovanile, senza rinunciare a un sottile senso di inquietudine e rigenerazione, costruendo una potente allegoria del vivere. 'Una coreografia ricca di riferimenti allegorici che trasforma la quotidianità in una visione atemporale', afferma lo stesso Clug, che negli ultimi vent'anni ha guidato il Balletto di Maribor verso un riconoscimento internazionale sempre più ampio. Questo dittico di straordinaria intensità intreccia i temi universali del dolore, della speranza e del destino nella forma simbolica del cerchio, immagine perfetta della vita che continuamente si rinnova. Il linguaggio coreografico, moderno e minimale, unito alla forza evocativa delle musiche, amplifica la profondità emotiva di uno spettacolo che si offre come esperienza immersiva dove il gesto scultoreo e la sobrietà della scena amplificano la profondità emotiva della musica. Una potente allegoria sulla condizione umana, 'sospesa tra la ricerca del trascendente e l'accettazione della travolgente e terrena gioia di vivere'. Questo nuovo, imperdibile appuntamento con la grande danza conferma il Teatro Verdi di Pordenone come crocevia di eccellenza artistica, capace di portare sul territorio produzioni di altissimo livello e di dialogare con il pubblico attraverso linguaggi universali e contemporanei. -^-. In copertina, lo spettacolo prodotto dall'OperaBalet Maribor.

La compagnia VicoQuartoMazzini, diretta da Michele Altamura e Gabriele Paolocà, porta in scena "I miei stupidi intenti", romanzo vincitore del Premio Campiello 2022, firmato da Bernardo Zannoni

Cederna "letterario" al Verdi

TEATRO

L'affiatata e superpremiata compagnia VicoQuartoMazzini, diretta da Michele Altamura e Gabriele Paolocà, incontra in scena Giuseppe Cederna, tra i più amati protagonisti del teatro e del cinema italiano, in "I miei stupidi intenti", uno degli appuntamenti teatrali dell'anno. Un romanzo sorprendente, vincitore del Premio Campiello 2022, firmato dal giovanissimo Bernardo Zannoni. Una favola nera e visionaria, in cui le grandi domande sull'esistenza si specchiano nello sguardo di un animale, tra istinto e coscienza, sopravvivenza e desiderio di consapevolezza. La parabola inquietata e luminosa di una creatura che tenta ostinatamente di superare la propria natura, interrogando il senso stesso dell'esistenza.

ESCLUSIVA

Lo spettacolo, freschissimo di debutto a Lugano e dopo due sole tappe in altrettanti teatri italiani, arriva al Teatro Verdi di Pordenone domani e giovedì, in esclusiva per il Nordest (inizio alle 20.30). Nuova produzione di Lac Lugano (in coproduzione con Scarti - Centro di produzione teatrale d'innovazione, Piccolo Teatro di Milano, Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro Nazionale di Genova), "I

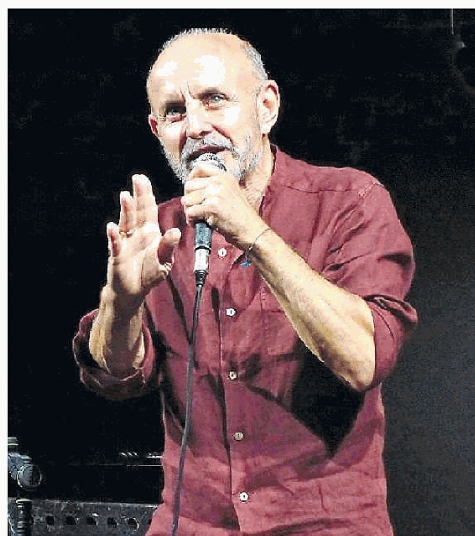
miei stupidi intenti" conferma il percorso di ricerca di VicoQuartoMazzini, tra le realtà più vitali della scena contemporanea.

LA FAINA

La storia è quella di Archy, una giovane faina che tradisce la propria natura e abbandona una vita di stenti e bestialità per inseguire una domanda radicale: il senso della vita e Dio. Resa zoppa e venduta dalla madre, Archy viene acquistata da una vecchia volpe usuraia, che le rivela il potere della parola scritta, attraverso un misterioso libro sacro. Da quel momento si apre per lei una nuova percezione del tempo, della memoria e della morte, in un percorso che è insieme ascesa e caduta, rivelazione e smarrimento. Ne

emerge una riflessione profonda e perturbante: cosa ci libera dallo stato animale? Cosa permette di superare le passioni più basse per elevarsi a una forma più alta e consapevole? E soprattutto, qual è la verità? Domande che chiamano in causa lo spettatore.

La regia di Altamura e Paolocà traduce l'universo di Zannoni in un linguaggio scenico capace di coniugare forza mitica e tensione filosofica. «Tradurre sulla scena l'universo evocato da Zannoni ci è sembrato stimolante - spiegano - Il contesto in cui fa abitare la sua parola, apre a possibilità narrative dal sapore ancestrale e al contempo iper-innovativo, che ci ha spinti a cercare un approccio inconsueto, altrettanto perturbante. La necessità di rimettere il



GIUSEPPE CEDERNA Tra i più amati protagonisti del teatro e del cinema

Teatro al centro del discorso pubblico combacia con l'urgenza di affrontare i temi del presente e la violenza dei suoi cambiamenti».

PROTAGONISTI

Accanto a Cederna e gli stessi registi, Leonardo Capuano, Jonathan Lazzini e Arianna Scommegna, chiamati a dare corpo a un universo sospeso tra allegoria e

concretezza. Le scene di Daniele Spanò, le luci di Giulia Pastore e le musiche originali di Demetrio Castellucci contribuiscono a costruire un impianto visivo e sonoro fortemente evocativo. Dopo il successo de La ferocia, tratto dal successo editoriale di Nicola Lagioia, che è valso alla compagnia 4 Premi Ubu, VicoQuartoMazzini prosegue così la propria esplorazione della letteratura contemporanea italiana, confermando una ricerca che unisce rigore, immaginazione e tensione civile. "I miei stupidi intenti" si impone come un'esperienza teatrale intensa e stratificata, capace di parlare al presente attraverso una storia antica e universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"ARCHY" SCOPRE
IL POTERE DELLA PAROLA
SCRITTA ATTRAVERSO
UN MISTERIOSO LIBRO
SACRO CHE LE APRE
NUOVE PROSPETTIVE**

Storia

Adriana Lotto all'Aldo Moro presenta "La casa di Sveti Vid"

Giovedì prossimo, alle 18, nella Sala Atrio del Centro culturale "Aldo Moro", in via Traversagna 4, a Cordenons, nell'ambito dell'iniziativa "Donne resilienti", uno sguardo privilegiato nella vita delle donne impegnate a vivere un periodo di grandi sconvolgimenti, Associazione La storia/le storie, Arcipelago



Circolo Arci Cordenons con il patrocinio del Comune di Cordenons, invitano all'illustrazione di "La casa di Sveti Vid", romanzo storico con l'autrice Adriana Lotto, storica e scrittrice bellunese, in dialogo con Monica Emmanuelli, direttrice dell'Ifsmi di Udine. Interventi di Arcipelago, Anpi e Amministrazione Comunale di Cordenons. Letture a cura di

Libravoce. Ingresso gratuito. Adriana Lotto ha insegnato lettere presso il Liceo scientifico Galilei di Belluno e dal 1997 al 2003 storia contemporanea nella facoltà di lingue straniere della Libera università di lingue e comunicazione Iulm di Milano, presso il distaccamento di Feltrè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

38 CULTURA & SPETTACOLI

MARTEDÌ 28 APRILE 2026
MESSAGGERO VENETO

LA PRIMA A PORDENONE

Cederna al Teatro Verdi: «Ho trovato l'autonomia attraverso la recitazione»

Sarà in scena domani e giovedì con "I miei stupidi intenti"
Storia della faina Archy tratta dal romanzo di Zannoni

GIAN PAOLO POLESINI

L'esplorazione è in corso: il teatro si nutre di contemporaneità. Non potrebbe sopravvivere cibandosi soltanto di trapassato remoto. La freschezza è la linfa, l'originalità un sostegno fondamentale. Con la compagnia VitoQuartoMazzini, che della ricerca ha fatto una bandiera, stiamo per addentrarci in un habitat genuino, popolato da animali.

Il Verdi di Pordenone si è assicurato una primizia: "I miei stupidi intenti", tratto dal romanzo di Bernardo Zannoni (Sellerio), in arrivo domani, mercoledì 29, con replica il 30. Protagonista è Giuseppe Cederna, l'indimenticabile attendente Antonio Farina di "Mediterraneo", Oscar 1992. Con lui in

scena Michele Altamura, Leonardo Capuano, Jonathan Lazzini, Gabriele Paolucci, Arianna Scommegna, Regia di Altamura e Paolucci.

«Qui gli animali sono umani, è bene chiarirlo», precisa Cederna. «La sorgente è la fantasia di un ragazzo giovanissimo che con questo libro ha vinto il Premio Campiello. Il loro è un mondo di sopravvivenza, alla ricerca di Dio: attraverso l'immaginazione tentano di rispondere alle grandi domande — raccontare, lasciare tracce, il tempo, la morte. La dimensione favolistica, evocando Rodari e Stevenson, trasforma il gioco in riflessione sull'arte e sull'immortalità simbolica».

Possiamo svelare un suo sentimento personale, Giuseppe?

«Direi di sì. Non per gos-

sip, ma per una forte emozione: Bernardo è il figlio della mia ex moglie. L'ho visto crescere, capisce. Tutto questo è un regalo meraviglioso. Vita privata e artistica s'intrecciano magicamente».

La sua famiglia è popolata da figure dall'intelletto felice: suo padre Antonio, scrittore e politico, e sua zia Camilla. Eppure lei si è smarcato dall'universo letterario.

«Ho trovato la mia autonomia nella recitazione. Dal clown al teatro del corpo, integrando gesto e parola. Una strada diventata la via per conquistare la stima dei miei genitori e definire la mia lingua narrativa».

Che cosa accade ne "I miei stupidi intenti"?

«È una storia raccontata in prima persona da Archy, una faina nata in un contesto



Giuseppe Cederna al Verdi di Pordenone con "I miei stupidi intenti"

«Dopo 45 giorni di prove ci siamo stupiti di ciò che siamo riusciti a costruire»

brutale e primordiale, dominato dalla fame e dalla legge del più forte. Fin da subito si distingue per una tensione anomala verso il sapere: non si accontenta di sopravvivere, vuole comprendere. Qui

sta il cuore del libro: diventando umano nel pensiero, Archy perde la semplicità dell'istinto e resta intrappolato in una consapevolezza tragica. Zannoni costruisce una favola nera e colta, con echi esistenzialisti».

Un lavoro d'insieme, da quanto si coglie.

«Gabriele e Michele dirigono e recitano con metodo artigianale: idee chiare, umiltà, generosità e libertà creativa per gli attori — e mi viene

in mente Peter Brook — insieme alla capacità di fermarsi e riflettere. Lo spettacolo ha debuttato a Lugano: l'entusiasmo è alto per un progetto fresco, in crescita».

Lavorare su un libro implica un serio adattamento scenico.

«La drammaturgia è di Linda Dalisi, insieme ai registi: ha lavorato come una ricercatrice di pepite d'oro, setacciando il testo e trasformando le parole in immagini corporee e simboliche, sostenute da un linguaggio visionario. Dopo quarantacinque giorni di prove ci siamo stupiti di ciò che siamo riusciti a costruire insieme. Come diceva Raymond Carver: la qualità del lavoro nasce dalla dedizione».

Risaliamo la corrente fino a due magie cinematografiche: "Marrakech Express" e "Mediterraneo".

«Piccoli miracoli irripetibili. Un sequel, oggi, sarebbe una follia. Viaggi veri, mezzi condivisi, sceneggiature solide. In Grecia, dove torno ogni anno, sono ancora riconosciuto per quella parte: segno di una persistenza intergenerazionale».

Parliamo della sua ultima interpretazione in "Norimberga", kolossal americano, nei panni di Papa Pio XII.

«Un minuto di scena preparato per venti giorni. Ele sveglia una chicca: l'abito che indossavo è lo stesso di Paolo Stoppa ne "Il marchese del Grillo". Un vero onore».

© PORDENONE RIBERATA

Giuseppe Cederna al Verdi di Pordenone con "I miei stupidi intenti"

Il 29 e 30 aprile lo spettacolo di VicoQuartoMazzini, tratto dal romanzo premio Campiello, sarà in esclusiva per il Nordest.

PORDENONE - Arriva al Teatro Verdi di Pordenone, mercoledì 29 e giovedì 30 aprile alle 20.30, "I miei stupidi intenti", nuovo spettacolo della compagnia VicoQuartoMazzini con Giuseppe Cederna. L'allestimento, reduce dal debutto a Lugano e da due tappe in teatri italiani, approda in città come unica data per il Nordest.

Dal romanzo di Bernardo Zannoni alla scena

Lo spettacolo nasce dall'omonimo romanzo di Bernardo Zannoni, vincitore del Premio Campiello nel 2022. Il libro, accolto anche dal New York Times e tradotto in Europa e negli Stati Uniti, viene portato sul palco con l'ideazione e la regia di Michele Altamura e Gabriele Paolocà, fondatori della compagnia.

Al centro della storia c'è Archy, una giovane faina che si allontana dalla propria condizione animale per cercare risposte sul senso della vita e su Dio. Zoppa e venduta dalla madre, viene comprata da una vecchia volpe usuraia, che le fa scoprire la parola scritta attraverso un misterioso libro sacro. Da lì comincia un percorso segnato da memoria, tempo, morte e desiderio di conoscenza.

La vicenda assume la forma di una favola nera, attraversata da domande filosofiche: che cosa separa l'istinto dalla coscienza, che cosa permette di superare la parte più brutale di sé, quale verità può cercare una creatura che prova a comprendere il mondo.

La regia e il cast

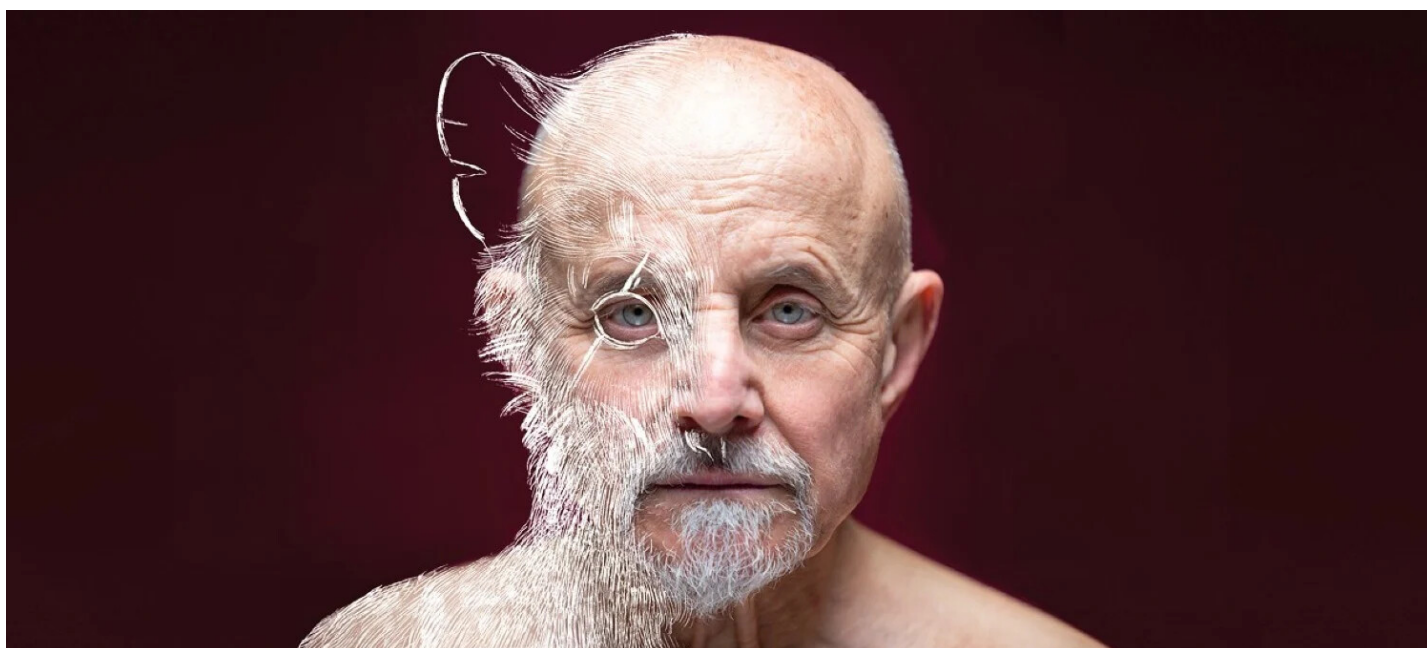
Per Altamura e Paolocà, portare in scena l'universo creato da Zannoni significa lavorare su un immaginario insieme antico e contemporaneo. I due registi parlano di una materia narrativa "dal sapore ancestrale e al contempo iper-innovativo" e collegano il progetto alla necessità di riportare il teatro nel discorso pubblico, affrontando i temi del presente e la forza dei cambiamenti in atto.

Sul palco, insieme a Giuseppe Cederna, ci sono gli stessi Michele Altamura e Gabriele Paolocà, Leonardo Capuano, Jonathan Lazzini e Arianna Scommegna. Le scene sono firmate da Daniele Spanò, le luci da Giulia Pastore, le musiche originali da Demetrio Castellucci.

La produzione è del LAC Lugano, in coproduzione con Scarti Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, Piccolo Teatro di Milano Teatro, Stabile dell'Umbria e Teatro Nazionale di Genova. Per VicoQuartoMazzini il lavoro prosegue il percorso nella letteratura contemporanea italiana, dopo "La ferocia" da Nicola Lagioia, spettacolo che ha ottenuto quattro Premi Ubu.

Il percorso conferma l'interesse della compagnia per testi capaci di interrogare il presente attraverso forme narrative non convenzionali. In "I miei stupidi intenti" la domanda che attraversa la scena è quella, ostinata, sul desiderio di diventare altro da sé.

In occasione delle due serate, il Caffè Licinio del teatro aprirà dalle 19 per aperitivo e buffet pre-spettacolo.



Pordenone, Giuseppe Cederna al Verdi con "I miei stupidi intenti": doppia serata il 29 e 30 aprile

Al Teatro Verdi arriva l'allestimento di VicoQuartoMazzini tratto dal romanzo di Bernardo Zannoni, in programma in esclusiva nel Nordest.

Due serate al Teatro Verdi di Pordenone per uno dei titoli più attesi della stagione: mercoledì 29 e giovedì 30 aprile, entrambe alle 20.30, va in scena "I miei stupidi intenti", spettacolo di VicoQuartoMazzini con Giuseppe Cederna. L'appuntamento pordenonese rappresenta l'unica tappa prevista nel Nordest.

La produzione arriva in città dopo il debutto a Lugano e le prime date nei teatri italiani, portando sul palco una rilettura teatrale del romanzo di Bernardo Zannoni, vincitore del Premio Campiello 2022. Un testo che ha ottenuto attenzione anche fuori dall'Italia, con traduzioni in Europa e negli Stati Uniti.

Dal libro premiato alla scena

L'adattamento prende forma dall'omonimo romanzo firmato da Zannoni e sviluppa in teatro il percorso di Archy, giovane faina al centro della vicenda. È un personaggio che prova a oltrepassare i confini della propria natura animale, inseguendo domande radicali sul senso dell'esistenza e su Dio.

La sua storia comincia in una condizione di fragilità: zoppa, ceduta dalla madre e acquistata da una vecchia volpe usuraia, Archy entra in contatto con la parola scritta grazie a un enigmatico libro sacro. Da quel momento si apre un cammino segnato dal confronto con il tempo, con la memoria, con la morte e con il bisogno di capire.

In scena prende corpo una sorta di favola oscura, dove il racconto si intreccia a interrogativi filosofici. Il confine tra istinto e coscienza, la possibilità di emanciparsi dalla propria

parte più feroce, la ricerca di una verità possibile: sono questi i nuclei che attraversano l'opera.

La firma di VicoQuartoMazzini e il cast

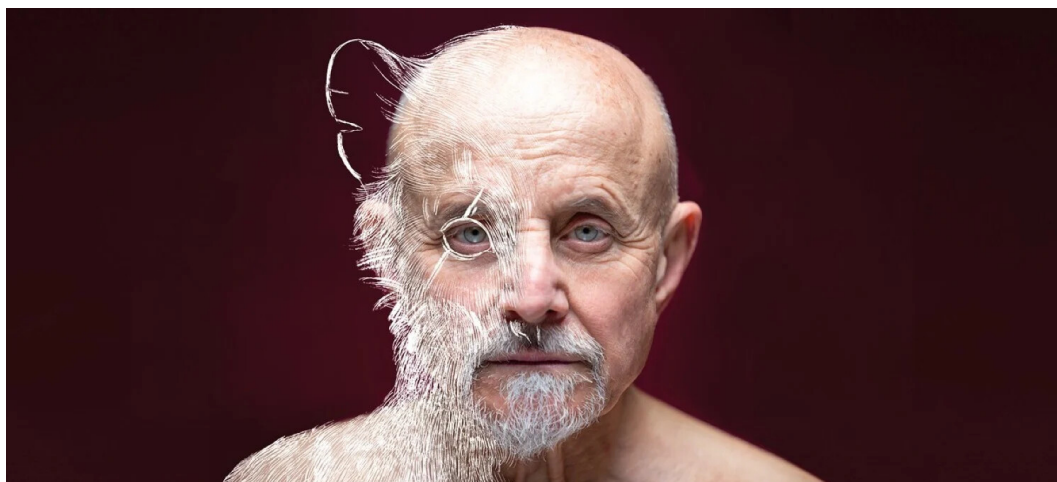
L'ideazione e la regia sono di Michele Altamura e Gabriele Paolocà, fondatori di VicoQuartoMazzini, che leggono l'universo narrativo di Zannoni come una materia insieme antica e contemporanea. Il loro lavoro si inserisce in un percorso che guarda alla letteratura italiana recente come terreno da portare a teatro con linguaggi non convenzionali.

Accanto a Giuseppe Cederna, sul palco ci saranno gli stessi Altamura e Paolocà, insieme a Leonardo Capuano, Jonathan Lazzini e Arianna Scommegna. Le scene portano la firma di Daniele Spanò, le luci sono curate da Giulia Pastore, mentre le musiche originali sono di Demetrio Castellucci.

La produzione è del LAC Lugano, in coproduzione con Scarti Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, Piccolo Teatro di Milano Teatro, Stabile dell'Umbria e Teatro Nazionale di Genova. Per la compagnia, questo titolo prosegue un dialogo già avviato con la narrativa contemporanea, dopo "La ferocia" tratta da Nicola Lagioia, lavoro premiato con quattro Ubu.

Nel nuovo allestimento torna centrale una domanda che accompagna tutta la narrazione: il desiderio, ostinato e inquieto, di diventare altro da sé. È attorno a questo slancio che si costruisce uno spettacolo capace di tenere insieme racconto, immaginazione e riflessione.

Per le due serate pordenonesi, il Caffè Licinio del teatro aprirà dalle 19 con aperitivo e buffet prima dell'inizio dello spettacolo, offrendo al pubblico un momento di attesa in più prima dell'ingresso in sala.



L'altra da me: memoria, identità e Resistenza nella nuova produzione di SpkTeatro

Teatri Stabil Furlan ospita all'interno della sua rassegna Savòrs, l'anteprima dello spettacolo *L'altra da me*, all'interno della Sala TSF nella nuova sede in Via della Vecchia Filatura 10 a Torreano di Martignacco. Il Teatri Stabil Furlan ospita all'interno della sua rassegna Savòrs, l'anteprima dello spettacolo *L'altra da me*, all'interno della Sala TSF nella nuova sede in Via della Vecchia Filatura 10 a Torreano di Martignacco. Tre sono le giornate dedicate a questo particolare incontro con la storia: venerdì 8 maggio e sabato 9 maggio in serale alle ore 20 mentre domenica lo spettacolo si terrà al pomeriggio alle ore 16.

C'è un diario scritto nell'ombra, nei mesi in cui Maria Antonietta Moro -- partigiana, combattente antifascista -- era costretta a nascondersi.

Vi aveva affidato pensieri, paure, la sua voce più vera. Poi, dopo la sua morte, quelle pagine erano rimaste nel silenzio più difficile: quello tra una madre e una figlia. Da questo nucleo -- reale, umano, ancora vivo sotto la superficie della storia -- nasce *L'altra da me*, la nuova produzione di SpkTeatro, con testo di Lisa Moras. L'anteprima andrà in scena dall'8 al 10 maggio negli spazi del TSF a Martignacco, con Eleonora Marchiori e Giulia Cosolo in scena, musiche e sound design di Tommaso Tommers Benedetto, grafiche di Marco Zanella. Lo spettacolo è prodotto da SpkTeatro con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, ANPI Udine e Teatri Stabil Furlan, e il partenariato -- tra gli altri -- del Teatro Verdi di Pordenone, che ospiterà due tappe del percorso di residenza artistica.

L'opera prende ispirazione dal libro *Tutte le anime del mio corpo* - diario di una giovane partigiana, che restituisce il

ritratto sorprendente di Maria Antonietta Moro, prima impegnata nei gruppi antifascisti jugoslavi, poi nella Resistenza italiana.

Un profilo storico recuperato postumo, attraverso quelle pagine ritrovate dalla figlia soltanto dopo la sua scomparsa.

Pagine vive, subitane, attraversate da una voce giovane che parlava a qualcuno che non avrebbe mai saputo di essere ascoltato. È proprio da questo gesto -- il ritrovamento come un varco che si apre -- che la drammaturgia di Lisa Moras prende forma: al centro dello spettacolo c'è Lorena, una donna che, dopo la perdita della madre, si trova tra le mani quel diario e, con esso, una versione di quella madre che non aveva mai conosciuto.

Il passato non torna come fantasma, ma come interrogazione: le figure della madre giovane e di Lorena giovane -- nel suo alter ego Leni -- si specchiano sulla scena, si cercano, entrano in dialogo attraverso il tempo.

Ciò che era rimasto nascosto comincia a chiedere voce. I silenzi degli affetti e della storia si rivelano, alla fine, fatti della stessa materia. *L'altra da me* affronta così qualcosa di insieme intimo e collettivo: il momento in cui un'eredità si spezza e si ricompone, quando ciò che una generazione non ha detto torna a premere sulla soglia di quella successiva.

Non come peso, ma come presenza.

Non come condanna, ma come dono difficile da ricevere.

A dominare la scena sono microfoni, cuffie, lampade, console, computer: elementi riconoscibili, vicini a un immaginario sonoro e visivo attuale,

quasi da club.

Una drammaturgia scenica pensata per risuonare nell'orecchio prima ancora che nell'occhio, capace di evocare immagini interiori e di avvicinare la materia storica a una sensibilità pienamente contemporanea, soprattutto quella dei più giovani, verso i quali il progetto si rivolge con maggiore attenzione. Questa tensione -- tra memoria e presente, tra forma contemporanea e contenuto civile -- è esattamente la forza espressiva che SpkTeatro ha coltivato nel corso degli anni, costruendo un'identità riconoscibile nel panorama del Friuli Venezia Giulia e, progressivamente, in quello nazionale.

Accanto al lavoro produttivo, l'organizzazione ha sviluppato un'intensa attività culturale: rassegne dedicate alla scena emergente, percorsi di divulgazione della drammaturgia contemporanea, progetti formativi per giovani artisti. Una traiettoria coerente, che mette al centro non solo la produzione artistica, ma la relazione con il pubblico e la costruzione di una comunità teatrale capace di crescere e interrogarsi insieme. *L'altra da me* si inserisce in questa traiettoria come uno spettacolo che incrocia biografia e storia, identità e trasmissione, linguaggio scenico contemporaneo e coscienza civile. L'anteprima di maggio è il primo momento pubblico di presentazione di un lavoro che continuerà a crescere.

Ma già in questa forma iniziale, *L'altra da me* porta con sé una domanda che il teatro sa tenere aperta senza pretendere di chiuderla: cosa rimane di noi in chi viene dopo? Cosa si perde, cosa si tramanda, e cosa invece aspetta semplicemente -- dentro un diario,

L'altra da me: memoria, identità e Resistenza nella nuova produzione di SpkTeatro

dentro un silenzio, dentro il vuoto lasciato da una madre -- di essere finalmente ascoltato? Per informazioni, biglietti e location contattate il n. 392

3273719 oppure scrivete a biglietteria@teatristabilfurlan.it. La prenotazione è fortemente consigliata. Maggiori informazioni:

<https://teatristabilfurlan.it/spettacoli/>
Biglietti e prenotazioni: 3923273719 | biglietteria@teatristabilfurlan.it Contatti SpkTeatro: segreteria@spkteatro.com



"I miei stupidi intenti", a Pordenone oggi e domani Giuseppe Cederna (dopo Lugano) approda in esclusiva Nordest

Un romanzo sorprendente, vincitore del Premio Campiello 2022, firmato dal giovanissimo Bernardo Zannoni.

L'affiatata e superpremiata compagnia VicoQuartoMazzini e una regia, quella di Michele Altamura e Gabriele Paolocà, che incontra in scena Giuseppe Cederna, tra i più amati protagonisti del teatro e del cinema italiano. Sono questi gli elementi che fanno di 'I miei stupidi intenti', uno degli appuntamenti teatrali dell'anno.

Una favola nera e visionaria, in cui le grandi domande sull'esistenza si specchiano nello sguardo di un animale, tra istinto e coscienza, sopravvivenza e desiderio di consapevolezza.

La parabola inquieta e luminosa di una creatura che tenta ostinatamente di superare la propria natura, interrogando il senso stesso dell'esistenza.

Tratto dall'omonimo romanzo - acclamato anche dal New York Times, tradotto in tutta Europa e negli Stati Uniti - lo spettacolo, freschissimo di debutto a Lugano e dopo sole due tappe in altrettanti teatri italiani, arriva al Teatro Verdi di Pordenone oggi e domani, 29 e 30 aprile, in esclusiva per il Nordest (inizio ore 20.30).

Nuova produzione di LAC Lugano (in coproduzione con Scarti Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, Piccolo Teatro di Milano Teatro, Stabile dell'Umbria e Teatro Nazionale di Genova), I miei stupidi intenti conferma il percorso di ricerca di VicoQuartoMazzini, tra le realtà più vitali della scena contemporanea.

Il romanzo - e lo spettacolo - raccontano la storia di Archy, una giovane faina che tradisce la propria natura e abbandona una vita di stenti e

bestialità per inseguire una domanda radicale: il senso della vita e Dio.

Resa zoppa e venduta dalla madre, Archy viene acquistata da una vecchia volpe usuraia che le rivela il potere della parola scritta attraverso un misterioso libro sacro.

Da quel momento si apre per lei una nuova percezione del tempo, della memoria e della morte, in un percorso che è insieme ascesa e caduta, rivelazione e smarrimento.

Ne emerge una riflessione profonda e perturbante: cosa ci libera dallo stato animale?

Cosa permette di superare le passioni più basse per elevarsi a una forma più alta e consapevole?

E soprattutto, qual è la verità?

Domande che attraversano la scena e chiamano in causa direttamente lo spettatore.

– Leonardo in Castello, applausi
Inaugurato con successo a Pordenone il cartellone TU27, Verso la Capitale Italiana della Cultura 2027, nel segno di Leonardo da Vinci e del suo genio, ma anche di un progetto culturale che guarda all'inclusività e al reinserimento sociale.

Leonardo in Castello titolava l'evento promossa da Fondazione Pordenonelegge.it, in stretta sinergia con il Comune di Pordenone e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia: i palazzi di Piazza della Motta sono diventati suggestive 'quinte teatrali' per lo spettacolo che ha visto protagonista Massimiliano Finazzer Flory, accogliendo le proiezioni delle opere iconiche di Leonardo da Vinci, dall'Ultima cena alla Dama con

l'Ermellino, dalla Gioconda all'Uomo Vitruviano. La piazza è diventata così un'agorà luminosa, racchiusa da palazzi che si sono trasformati in superfici vive, un fondale scenico per un teatro a cielo aperto, proprio ai piedi del Castello di Pordenone che è anche la Casa Circondariale della città. Alla performance hanno assistito, infatti, due persone detenute nel 'Castello' assieme al direttore della Casa Circondariale Leandro Salvatore Lamonaca: una serata, quindi, nello spirito di un nuovo umanesimo che indica la via per una "rigenerazione" nei valori della sostenibilità sociale, alimentando connessioni al di là dei muri: un ponte ideale di integrazione fra la comunità cittadina e la comunità del Castello di Pordenone, sulle parole del genio rinascimentale italiano. Con gli spettatori hanno assistito ieri anche il presidente di Fondazione Pordenonelegge.it Michelangelo Agrusti, e l'assessore alla Cultura del Comune di Pordenone Alberto Parigi. Il cartellone TU27, il Teatro Urbano in Piazza della Motta, proseguirà con altri spettacoli e performance eclettiche, che spazieranno dalla musica al cinema.

– La regia di Altamura e Paolocà, fondatori e anime della compagnia, traduce l'universo di Zannoni in un linguaggio scenico capace di coniugare forza mitica e tensione filosofica. «Tradurre sulla scena l'universo estetico evocato da Zannoni ci è sembrato stimolante - spiegano -. Il contesto in cui fa abitare la sua parola, apre a possibilità narrative dal sapore ancestrale e al contempo iper-innovativo, che ci ha spinti a cercare un approccio registico inconsueto, altrettanto perturbante. La necessità di rimettere il Teatro al centro del discorso pubblico combacia con

"I miei stupidi intenti", a Pordenone oggi e domani Giuseppe Cederna (dopo Lugano) approda in esclusiva Nordest

l'urgenza di affrontare i temi del presente e la violenza dei suoi cambiamenti». In scena un cast affiatato: accanto a Cederna e gli stessi registi, Leonardo Capuano, Jonathan Lazzini e Arianna Scommegna, chiamati a dare corpo a un universo sospeso tra allegoria e concretezza.

Le scene di Daniele Spanò, le luci di Giulia Pastore e le musiche originali di Demetrio Castellucci costruiscono un

impianto visivo e sonoro fortemente evocativo. Dopo il successo de *La ferocia*, tratto dal successo editoriale di Nicola Lagioia, che è valso alla compagnia 4 Premi Ubu, VicoQuartoMazzini prosegue così la propria esplorazione della letteratura contemporanea italiana, confermando una ricerca che unisce rigore, immaginazione e tensione civile. *I miei stupidi intenti* si impone come un'esperienza teatrale intensa e

stratificata, capace di parlare al presente attraverso una storia antica e universale: quella del desiderio - forse impossibile ma irriducibile - di diventare altro da sé. Come di consueto il 'Caffè Licinio' aprirà dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Per prenotazioni biglietteria@teatroverdipordenone.it -^-. In copertina, una singolare e originale performance dell'attore Giuseppe Cederna protagonista dello spettacolo.

GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Il prof Galiano presenta il suo nuovo romanzo Cederna al Teatro Verdi



Enrico Galiano presenta oggi il suo nuovo romanzo

CRISTINA SAVI

Sono numerosi gli appuntamenti di oggi, fra parole, musica, teatro e memoria. Fra i più attesi c'è l'incontro con Enrico Galiano, "prof" e scrittore amatissimo dal pubblico, mentre per la musica Sacile si conferma polo di richiamo con un calendario che accompagnerà i prossimi giorni e richiamerà appassionati da tutto il territorio.

Alle 18, nella Libreria Ubik di Pordenone, **Enrico Galiano** presenta il nuovo romanzo "Il cuore non va a dormire", con ingresso libero. Un libro che attraversa età diverse e mette al centro il confine fra ciò che sentiamo e ciò che scegliamo di ignorare, raccontando come l'amore possa apparire salvezza o errore. Una storia contemporanea che unisce giovinezza e maturità, tra slanci, dubbi e occasioni perse, con dialogo finale con i lettori.

Sempre oggi prende il via a Sacile **Arena Musicae**, a cura di Piano Fvg sotto la direzione artistica di Davide Fregona: fino al 10 maggio la corte di Palazzo Ragazzoni diventa una camera acustica a cielo aperto con concerti ogni sera alle 20.45. Il programma inaugurale affida l'apertura al pianista Matias Glavinich. Lo spazio itinerante in legno, pensato secondo principi di bio-desi-

gn, promette un ascolto immersivo e naturale, mettendo in relazione diretta artista, pubblico e architettura storica.

Ancora a Sacile, ma a Palazzo Ragazzoni, alle 20.45, ultimo appuntamento della rassegna **I Concerti a Palazzo** con Trio Mantegna e Trio Farrenc. Nella prima parte pagine legate al classicismo viennese, nella seconda un percorso rivolto al primo Novecento.

Alle 21, nel Teatro comunale di Polcenigo, **Jazzinsieme 2026** propone *Bitches Brew - Genesis* del capolavoro di Miles Davis, con Enrico Merlin e Rob Daz, fra racconto, improvvisazione e riletture contemporanee.

Nel **Teatro Verdi di Pordenone**, alle 20.30, va in scena "I miei stupidi intenti", con **Giuseppe Cederna**, regia di Michele Altamura e Gabriele Paolocà, favola nera e visionaria sulle grandi domande dell'esistenza, tra istinto e coscienza.

A Casarsa, alle 18 nella Sala espositiva dell'Ex Municipio, presentazione del volume **Spazio Pasolini**, nato dal seminario internazionale dedicato all'autore, e promosso dal Centro Studi Pasolini.

A Cordenons, infine, nel centro culturale Aldo Moro, alle 18, **Adriana Lotto** presenta il romanzo storico "La casa di Sveti Vid", dedicato alla memoria della Resistenza e al ruolo delle donne. —